



Newsletter informale per gli iscritti ad [olivettiani.org](http://www.olivettiani.org)

Cari amici,

abbiamo atteso qualche giorno dopo il termine delle festività per dar modo al maggior numero possibile di voi di leggere la nostra breve Newsletter natalizia e mandare i commenti e suggerimenti richiesti.

Abbiamo ricevuto parecchi messaggi che ricambiavano i nostri auguri e condividevano le nostre speranze per un futuro più sereno e tranquillo, spesso accompagnati da sinceri apprezzamenti per quel poco che siamo riusciti a fare nel corso degli anni.

Sono però mancate completamente le risposte alle nostre richieste di collaborazione, un fattore che riteniamo indispensabile per far crescere e mantenere vivo il notiziario sul web.

Sul lato più venale, dobbiamo invece registrare alcune offerte di pochi ma generosi colleghi, disponibili a versare un contributo finanziario per mantenere in vita e ricco di notizie il nostro sito. Ad essi va il nostro più sentito grazie, mentre ci auguriamo che altri vogliano seguire il loro esempio.

Per quanto riguarda il futuro a breve, ecco quanto è emerso dalla discussione all'interno del Comitato promotore (chi non ci conoscesse, ci trova sulla pagina "*I tedofori*" del nostro sito).

Del raduno 2013

Come promesso, siamo partiti per organizzare il prossimo raduno, che si terrà

a Milano il 23 marzo.

Nella preparazione terremo conto di alcuni commenti ricevuti nelle precedenti edizioni e della attuale situazione economica non certamente favorevole.

Dunque, tanto per essere chiari, contiamo di ridurre il costo dell'adesione rispetto all'anno scorso (era di 80 euro), rinunciando a integrare nel costo del pranzo una parte delle spese organizzative e scegliendo uno spazio adeguato, ma con dimensioni e servizi adatti al numero effettivo dei partecipanti attesi.

La quota fissata per quest'anno è di 65 euro

Per permetterci di valutare al meglio la scelta della sede (elemento importante ai fini del contenimento dei costi) chiediamo a tutti coloro che intendano partecipare di segnalarci la loro

presenza entro e non oltre il 23 febbraio prossimo. Non saremo in grado di assicurare la partecipazione a coloro che aderiranno dopo tale data.

A tutti gli iscritti comunicheremo tempestivamente i dati per il bonifico della quota e la sede dell'incontro.

Dell'attività di comunicazione

Ribadiamo la richiesta di collaborazione - articoli, notizie, segnalazioni, idee, ecc. - per il notiziario. Fra i temi che riteniamo di interesse, ne indichiamo solo alcuni che a noi sono venuti in mente:

- struttura ed evoluzione dell'organizzazione commerciale;
- evoluzione del management di linea e di staff;
- le fabbriche in Italia e nel mondo: tecnologie e specializzazioni;
- il software nativo e le applicazioni;
- l'impollinazione culturale nei "rami derivati", dalla Divisione Elettronica alle più recenti Olsy e Wang;
- le telecomunicazioni (Olteco) e la telefonia (Infostrada, Omnitel), l'Opa su Telecom Italia.

Per permetterci di allargare la platea ad altri potenziali collaboratori attivi, apriremo l'iscrizione al nostro database a tutti i portatori di interesse verso il mondo olivettiano: studiosi della storia aziendale, appassionati della filosofia politico-culturale impostata da Adriano Olivetti, figli e nipoti di colleghi che hanno respirato in famiglia lo spirito aziendale e desiderano portare il loro contributo, in termini sia di domande per soddisfare la loro curiosità, sia di loro valutazioni su alcuni temi.

A tale proposito, se avremo un riscontro positivo in particolare dal mondo giovanile accompagnati da nuove forze e risorse, ci piacerebbe aprire un blog o un servizio di social networking dedicato a temi di grande attualità in cui rispuntano valori "olivettiani", quali: internazionalizzazione, welfare aziendale, valore della comunicazione, capacità di attrarre e mantenere i talenti, ecc.



Newsletter informale per gli iscritti ad olivettiani.org

Infine, per favorire coloro che utilizzano poco la navigazione in Internet ma consultano spesso la casella di posta elettronica ci impegniamo, almeno per i prossimi mesi, a spedire periodicamente attraverso questo canale i principali testi che compariranno sul sito.

Del vile denaro

Abbiamo deciso di soprassedere, almeno per il momento, alla trasformazione del nostro gruppo informale in una Associazione, con tanto di quota fissa annuale (proposta suggerita da alcuni di voi).

Come sapete, esistono già Associazioni e Fondazioni ufficiali che si richiamano in varia forma al nome e alla storia di Olivetti, ciascuna con un diverso obiettivo statutario e programma di attività; e non ci pare che ce ne sia bisogno di un'altra.

Noi siamo nati dalla libera adesione di colleghi con esperienze aziendali diversificate, come punto di ritrovo fra persone che si erano perse di vista nel tempo, come libero fulcro di raccolta e diffusione di informazioni.

Ci troviamo bene così e così ci piacerebbe continuare, se alcuni (meglio se tanti) di voi ci daranno una mano.

Sono sempre benvenuti i contributi finanziari, su base totalmente volontaria, di tutti coloro che, potendo, vorranno dare una mano per le piccole spese organizzative e soprattutto per le spese di gestione del sito, che è il nostro punto di incontro e che non vorremmo veder deperire e morire. Tale gestione, infatti, è finora stata effettuata in gran parte grazie alla collaborazione di Luca Valpreda e della sua Amapola Srl, che ringraziamo sentitamente.

Anche nella circostanza dell'imminente raduno annuale chi volesse può inviare una cifra superiore a quella prevista per la partecipazione; la differenza verrà accantonata per gli scopi appena citati. Analogamente, anche chi non potesse partecipare, ma volesse ugualmente accogliere l'invito a versare un contributo, può farlo in questa occasione.

Per coloro che hanno ancora una attività e desiderino contribuire attraverso la propria azienda, stiamo mettendo a punto una offerta specifica che invieremo a chi ne farà richiesta.



Newsletter informale per gli iscritti ad olivettiani.org

Della ricerca di un dibattito

Dobbiamo renderci conto tutti che gli "olivettiani" veri, quelli con parecchi decenni sulle spalle e portatori di una storia vissuta, vanno inesorabilmente verso l'estinzione.

Per questo, liberi come siamo dai vincoli di una associazione formalmente costituita, ci era particolarmente piaciuta l'iniziativa di creare un unico polo fisico - ma anche multimediale sulla rete - di concentrazione delle numerose iniziative esistenti, in modo da massimizzare i risultati in un momento in cui le risorse scarseggiano per tutti.

Ci riferiamo al progetto "Fabbrica della Cultura", lanciato ad Ivrea nel 2009, che molti di noi hanno seguito con interesse, ma che sembra procedere con grande incertezza, almeno per quelli di noi che osservano da fuori Canavese.

Nell'Editoriale di inizio 2013 sul nostro sito abbiamo ripreso il tema per riproporlo all'attenzione di tutti i nostri lettori e suscitare un dibattito teso ad accelerare questa realizzazione, che potrebbe rappresentare un'impronta di spirito olivettiano lasciata per il futuro.

Ci auguriamo dunque di ricevere le vostre opinioni sul tema.

Non contenti, e sperando di portare anche il nostro modesto punto di vista sull'evoluzione del progetto, abbiamo inviato con lo stesso obiettivo una "lettera al direttore" del quotidiano che ha rappresentato per tanti anni la vetrina del territorio e di quanto accadeva attorno alla Olivetti, ed è tuttora un importante punto di riferimento per la zona: *La Sentinella del Canavese*.

Troverete in allegato la *Lettera al direttore*, inviata il 6 gennaio 2013, che comprende anche copia dell'editoriale.

Al momento di spedire questa Newsletter la nostra lettera non è stata pubblicata né dunque abbiamo reazioni da parte del giornale o dell'opinione pubblica almeno canavesana.

Sarà nostra cura informarvi immediatamente attraverso il sito appena ciò sarà accaduto (se accadrà).

Lettera a "la Sentinella del Canavese"

Gentile Direttore,

mi chiamo Mauro Ballabeni e ritengo di essere un olivettiano DOC. Non sono mai diventato una Spilla d'Oro per mancanza del requisito di base, ma ho lavorato per più di ventuno anni (quasi la metà della mia vita lavorativa) per la defunta Ing. C. Olivetti & C. S.p.A.

Per diciotto anni Ivrea è stata la mia sede ufficiale, anche se non ho mai preso la residenza nella vostra città. Ho per molti anni fatto il pendolare da Torino; ho viaggiato molto in Europa e negli USA, incontrato colleghi di mezzo mondo e molti esponenti di aziende concorrenti. Quando avevo deciso di trasferirmi a Pavone, la *mamma* mi ha spedito a Milano, dove ancora vivo e da dove ho assistito all'agonia dell'informatica *canavesana* e successivamente della telefonia fissa e mobile concepite al sesto piano del Palazzo Uffici.

Nel 2008, sull'onda emotiva dei preparativi per il *centenario della prima fabbrica*, ho accettato il suggerimento di Bruno Lamborghini di cercare di organizzare qualcosa anche a Milano, già sede della struttura commerciale per l'Italia ma anche di altri gruppi della Ricerca e Sviluppo e di società controllate.

Siamo così partiti in pochi amici, ciascuno con la propria rubrica di indirizzi e le proprie conoscenze sparse in Italia e nel mondo, ed oggi possiamo dire con orgoglio di avere radunato sotto la bandiera "olivettiani" un gruppo spontaneo di oltre 1.300 ex-colleghi, sparsi fra Bolzano e Palermo, ma anche in Finlandia, Spagna, USA, ecc. ... fino al Giappone e alla Nuova Zelanda. In aggiunta, abbiamo stabilito contatti con analoghi gruppi spontanei sorti in altri paesi, che si ritrovano, fisicamente o per mezzo della rete, per rinnovare antiche amicizie e ricordi di una vita di lavoro all'insegna di un *marchio* comune.

Ed è proprio questo legame con la tradizione olivettiana che ci ha spinto a far nostra l'idea della "Fabbrica della cultura" e a sottoscrivere l'ultima lettera aperta che avete pubblicato il 22 ottobre 2012. Non nascondo che ci saremmo aspettati un dibattito pubblico su questo tema, che si intreccia fra l'altro con l'ambizioso progetto di candidare Ivrea a patrimonio dell'Unesco (sia pure limitandone la valorizzazione ai soli beni architettonici). A parte la scontata, e peraltro solo interlocutoria, risposta del Sindaco della città, chiamato direttamente in causa per motivi istituzionali, non siamo riusciti a leggere altre voci, consenzienti o discordanti, sul progetto.

Manca la cronaca schietta di un dibattito sui costi, sulle alternative, sulle priorità, su un piano di realizzazione. O forse - e questo sarebbe sorprendente e molto grave - manca proprio il dibattito. O infine, bisogna fare i conti con le due città che, ci pare di capire, esistono e probabilmente sono sempre esistite: quella storica del Duomo e del Castello, della piazza Ottinetti e del Carnevale, e quella al di là della Dora, della Olivetti e degli olivettiani.

Ci piacerebbe saperne di più, così come ci piacerebbe che l'opinione pubblica canavesana, ancora sperabilmente ricca di fermenti olivettiani, si esprimesse sul progetto. E probabilmente il vostro giornale potrebbe fare qualcosa in tal senso. Per parte nostra, abbiamo aperto l'anno sul nostro sito con un Editoriale un po' provocatorio, che le trascivo qui sotto ma che chiunque può leggere all'indirizzo www.olivettiani.org.

Lo spirito rimane ovviamente costruttivo perché tutti noi olivettiani, anche quelli che non fanno parte dei 25mila abitanti della città, siamo idealmente cittadini della grande *Città dell'Uomo* che si snoda dal Pino di via Jervis.

Cordialmente
Mauro Ballabeni
per olivettiani.org

p.s. mi permetto di inviare copia di questa lettera alle Fondazioni (Adriano Olivetti e Natale Capellaro) e Associazioni (Archivio Storico e Spille d'Oro) che si richiamano come noi all'eredità morale della "nostra" azienda e a quella dei suoi fondatori.

Editoriale dal sito www.olivettiani.org

2013: un anno di speranza ?!?!

Lasciamo questo 2012 pieno di sofferenze, tormenti e dubbi, augurandoci che l'anno che si schiude sia caratterizzato da una rinata fiducia e da una sia pur debole ripresa dell'economia, ma soprattutto con l'auspicio che tutti gli italiani di buona volontà si risvegliino dal torpore di un benessere più percepito che reale e – spenti televisori e telefonini, politicanti e professorini – ritornino con rinnovato vigore ad occuparsi dei temi fondamentali che costituiscono la ricchezza di ogni nazione: la scuola e la ricerca, il lavoro e la solidarietà, lo sviluppo industriale e dell'agricoltura.

Fortunatamente, ci sono segnali di risveglio che spuntano qua e là in questi ultimi tempi, fra cui ci piace citare, per affinità di spirito e comunità di vita trascorsa, il recupero della memoria di Adriano Olivetti, dei suoi scritti e delle sue opere. Ne trovate le tracce nel vasto mondo di Internet e, ovviamente, anche sul nostro sito.

Non ci resta quindi che formulare ai nostri lettori i migliori auguri affinché il nuovo anno possa portare serenità, soprattutto a coloro che stanno vivendo momenti difficili, per la mancanza del lavoro, per problemi di salute, per la perdita di una persona cara. A loro, in particolare, l'auspicio di ritrovare sicurezza in sé stessi e volontà di continuare a lottare.

Vorremmo però aggiungere alle speranze comuni un desiderio interessato. Un *sogno nel cassetto* che vorremmo per lo meno veder avviato verso una felice soluzione nel corso di quest'anno. Eccolo.

La fabbrica della Cultura



Sull'onda delle celebrazioni per il centenario della fondazione della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., a maggio 2009 nacque – per iniziativa di Giorgio Panattoni e di altri colleghi – l'idea di recuperare la vecchia "fabbrica di mattoni rossi", non solamente per costituire un simbolo dell'intera storia aziendale, ma anche un polo di diffusione della cultura olivettiana nei suoi vari aspetti: l'industria ovviamente, ma anche l'architettura, l'arte, l'editoria, le relazioni sociali, la politica del territorio.

Potete rileggere la storia dell'iniziativa, che ha generato anche un *progetto di massima*, [sul sito](#)

[dedicato all'idea](#). Dobbiamo però constatare che in più di tre anni si sono spese belle parole, ma non si è realizzato un bel nulla.

A quanto pare Panattoni è però determinato a riportare l'idea a galla di tanto in tanto, ed il 20 ottobre dello scorso anno ha inviato attraverso "La Sentinella del Canavese" un'altra lettera aperta al Sindaco di Ivrea. La risposta è molto generica e, pensiamo noi, abbastanza deludente (il tutto sul sito del progetto, [www.olivetti-live.org](#)).

Ma quello che ci ha colpito di più è l'assordante silenzio dei lettori del giornale; non una sola lettera al direttore nelle settimane successive: operai, impiegati, dirigenti, politici, sindacalisti e via cantando; tutti sepolti nel cimitero dei ricordi in cui la riconoscenza e l'orgoglio si sono smarriti.

Ci rendiamo conto che le ristrettezze imposte dalla *spending review* hanno drasticamente ridotto le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private, ma non possiamo non notare che la *spending review* è figlia del governo tecnico del 2012, mentre il problema di cercare di mantenere la memoria storica della Olivetti ha avuto inizio nel 2003, anno del delisting dell'azienda dalla borsa.

O forse Ivrea e il Canavese contavano sull'apporto finanziario e di idee di chi all'epoca guidava, per poi eclissarsi rapidamente, quello che una volta era l'unico polo privato italiano dell'informatica e delle telecomunicazioni?

E cosa hanno fatto le migliaia di persone che per anni hanno beneficiato delle illuminate iniziative di Adriano e della Olivetti "tout court" per ricambiare tutto quello di cui hanno beneficiato? Asili, mense, biblioteche, servizi sanitari, trasporti locali, quartieri abitativi, programmi culturali, gruppi sportivi, ecc.

Tutto questo non poteva generare un tentativo di coinvolgimento pubblico/privato, con una raccolta di fondi per cercare di riacquisire almeno la casetta (di mattoni rossi) da cui tutto era cominciato? Tutto questo non valeva poche decine di euro a testa contribuiti dagli olivettiani per fare da traino alle istituzioni?

Considerate queste parole come uno sfogo, magari un po' cattivo e irriverente, ma lo scopo per cui lo scriviamo è quello di dare la sveglia, contemporaneamente al paese, anche a quelli di noi che non hanno ancora pensato di fare qualcosa, prima che sia troppo tardi

[mb](#)

**Aspettiamo i vostri commenti;
scriveteci a info@olivettiani.org**

